JAM ACTION. IL TEATRO DELL'ACCADIMENTO E L'INFRAZIONE DEL PARADIGMA SCENICO-MUSICALE. IMPROVVISAZIONE, GESTO, PRESENZA, PERFORMANCE

Jam Action. Theatre as Event and the Transgression of the Theatrical-Musical Paradigm: Improvisation, Gesture, Presence, Performance

LUIGI ESPOSITO

Abstract (IT): Il contributo presenta *Jam Action*, progetto performativo concepito come dispositivo di ricerca sull'accadere, sull'improvvisazione e sulle forme di relazione che emergono dalla co-presenza di corpi, gesti, suoni e ascolti. Muovendo da pratiche quali la jam session, l'happening e alcune esperienze di improvvisazione radicale, il progetto interroga il paradigma scenico-musicale fondato sulla predeterminazione dell'opera e sulla stabilità dei ruoli tra performer e spettatore. In *Jam Action* la forma non precede l'evento, ma si costituisce nel corso dell'azione attraverso una rete di relazioni contingenti e continuamente modificabili. Il contributo descrive la prima manifestazione pubblica del progetto, realizzata presso i Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo nel marzo 2026, analizzandone la struttura performativa e, in particolare, la *Zona Aperta*: una fase nella quale i partecipanti a una call pubblica possono attraversare lo spazio scenico e intervenire nell'accadimento. Anche l'immobilità, l'attesa e la scelta di non intervenire vengono considerate modalità produttive di presenza. *Jam Action* propone così il teatro come campo relazionale instabile e come spazio di formazione temporanea di una comunità, nel quale la distinzione tra osservare e agire non viene abolita, ma resa mobile, porosa e continuamente negoziabile.
Parole chiave: improvvisazione; performance; accadimento; partecipazione; co-presenza.

Abstract (EN): This article presents *Jam Action*, a performative project conceived as a research framework investigating eventfulness, improvisation, and the forms of relation emerging from the co-presence of bodies, gestures, sounds, and modes of listening. Drawing on practices such as jam sessions, happenings, and forms of radical improvisation, the project questions the theatrical-musical paradigm based on the predetermination of the work and on stable distinctions between performer and spectator. In Jam Action, form does not precede the event but emerges through action, as a network of contingent and continuously changing relations. The article discusses the project's first public presentation, held at the Cantieri Culturali alla Zisa in Palermo in March 2026, focusing on its performative structure and, in particular, on the Open Zone: a phase in which participants responding to a public call may enter the performance space and intervene in the unfolding event. Stillness, waiting, and the decision not to intervene are likewise understood as productive modes of presence. Jam Action thus conceives theatre as an unstable relational field and as a space in which a temporary community can emerge, where the distinction between observing and acting is not abolished but rendered mobile, porous, and continuously negotiable.
Keywords: improvisation; performance; eventfulness; participation; co-presence.

JAM ACTION. IL TEATRO DELL'ACCADIMENTO E L'INFRAZIONE DEL PARADIGMA SCENICO-MUSICALE. IMPROVVISAZIONE, GESTO, PRESENZA, PERFORMANCE

LUIGI ESPOSITO

Vi sono forme dell'arte che nascono da una necessità profonda e originaria: rendere visibile, per un istante, il movimento stesso della volontà che attraversa l'azione. Ogni forma stabile è soltanto un'apparizione temporanea sull'abisso incessante del divenire.

Jam Action appartiene a questa regione instabile.

Nasce dal sospetto che la musica, quando si irrigidisce in un eccesso di determinazione, rischi di smarrire la propria essenza più profonda come, ad esempio, quella forza invisibile che precede linguaggio, segno e suono.

Esistono pratiche artistiche — le jam session, il Living Theatre, gli happenings, alcune esperienze di improvvisazione radicale — nelle quali l'opera non precede l'incontro ma emerge da esso.
Corpi, presenze, suoni, silenzi e transiti abitano uno spazio instabile in cui ogni gesto modifica il campo.
Non vi è una forma da eseguire, ma una soglia da attraversare. La forma accade.

Da questa intuizione nasce *Jam Action*, concepito a Palermo, nel maggio 2025.
La messa in scena avviene il 29 marzo 2026, presso la Sala Perriera dei Cantieri

Culturali alla Zisa, e ha costituito la prima manifestazione pubblica del progetto, come campo di verifica dell'accadimento.

Il progetto si fonda su un ambiente performativo in cui musica, gesto, azione e ascolto coesistono senza gerarchie stabili, con l'obiettivo di favorire l'emersione di relazioni e configurazioni non previste, nelle quali convivono figure provenienti da differenti ambiti artistici.



[**Fig. 1** – Jam Action, Sala Perriera, locandina 29 marzo 2026]

Chiamata alla partecipazione

Nelle settimane che precedono l'evento viene diffusa una call pubblica rivolta ad artisti, musicisti, attori, danzatori, performer, scrittori, fotografi, architetti, scrittori, poeti e a chiunque desideri condividere l'esperienza dell'accadimento.
La call non assegna ruoli né prevede selezioni artistiche. Raccoglie le adesioni di coloro che desiderano partecipare alla Zona Aperta, rendendo possibile, durante lo svolgimento di *Jam Action*, l'apertura dello spazio performativo a presenze ulteriori rispetto ai performer inizialmente coinvolti.
L'adesione non comporta tuttavia alcun obbligo di agire e la partecipazione non coincide necessariamente con l'intervento diretto nello spazio scenico. Anche la scelta di rimanere nella platea costituisce una modalità autentica di partecipazione all'accadimento.



[**Fig. 2** - Jam Action, Sala Perriera, Palermo - Luigi Esposito, Rossella Letizia, Benedetto Basile. Photo credit: Alessandro D'Amico]

Struttura dello Spettacolo

Jam Action si struttura attraverso sei momenti e un gesto finale.

Apertura

Entra nello spazio il *Keeper* (conductor), colui che custodisce le condizioni dell'accadere, rendendo praticabile la scena attraverso azioni minime, gesti, presenze e tensioni inaugura una condizione di ascolto.

Lo spazio viene preparato come si prepara un terreno prima di una semina ideale.

Azione

Tre, quattro o cinque performer entrano nel campo insieme al Keeper.
Suono, movimento, parola, immobilità e gesto cominciano a intrecciarsi.
Non esiste una forma da eseguire, ma una costellazione di possibilità che prende corpo davanti agli occhi dello spettatore.

Sospensione

Tutto rallenta. O forse si arresta.
Nessuno interviene.
Il vuoto diventa materia attiva.

L'attesa acquista densità.

Lo spazio sembra interrogare sé stesso attraverso un'immobilità statuaria.



[**Fig. 3** - Jam Action, Sala Perriera, Palermo.
Photo credit: Alessandro D'Amico]

Interferenza

Da questa rarefazione emerge Interferenza.
I performer e il Keeper ritornano nel campo.
Qualcosa altera l'equilibrio precedente.
È qui che viene pronunciata la frase che costituisce il cuore invisibile dell'intero progetto:
«Se lo desideri, puoi entrare».
Un invito a coloro che hanno aderito alla call.
Un'apertura linguistica capace di modificare l'architettura dell'evento.

Zona Aperta

Con quella frase si accede alla Zona Aperta.
È il centro pulsante di Jam Action.
Nel campo entrano coloro che hanno aderito alla call pubblica: artisti, musicisti, attori, danzatori, architetti, pittori, fotografi, scrittori, performer, ricercatori o semplicemente persone disponibili ma vicine al mondo dell'arte, ad abitare l'incertezza dell'accadere.

Il Keeper e i performer continuano ad agire, ma non occupano più una posizione privilegiata.
Le presenze si moltiplicano.
I ruoli si fanno mobili.
L'azione si diffonde.
Ogni attraversamento modifica il campo.

Ogni silenzio lo trasforma.
Ogni immobilità produce forma quanto un gesto.

Chiusura

Dalla Zona Aperta emerge la Chiusura. Il Keeper e i performer raccolgono lentamente le energie disperse nello spazio.

Non si tratta di concludere una narrazione né di risolvere una composizione, ma di accompagnare l'accadimento verso una progressiva condensazione.

Gesto finale

Infine rimane il Gesto Finale.
Ultimo, imprevedibile segno del Keeper.

Esito dell'evento

Ciò che è accaduto ai Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo non può essere descritto come semplice partecipazione del pubblico.
La platea si è progressivamente trasformata in un campo mobile di presenze.
Tra coloro che avevano aderito alla call, alcuni hanno attraversato lo spazio performativo, altri sono rimasti in ascolto, altri ancora hanno scelto di rimanere tra il pubblico.
Ma anche ciò che non agisce produce forma.

Immobilità, attesa e sospensione modificano la tensione del campo tanto quanto il gesto.



[**Fig. 4** - Jam Action, Sala Perriera, Palermo.
Photo credit: Alessandro D'Amico]

Jam Action non mette in campo un'opera conclusa.
Si configura come ricerca sull'accadere.
Interroga la possibilità di una comunità temporanea costruita sulla co-presenza.
Non elimina la distinzione tra chi agisce e chi osserva, ma la rende mobile e a volte instabile. In questo spazio, il teatro è una condizione originaria dell'incontro, un luogo in cui qualcosa può accadere senza essere già previsto.
Così il teatro muta natura e ritorna alla sua origine arcaica come spazio in cui una comunità si raccoglie attorno alla possibilità reale che qualcosa accada.

Un arcipelago di corpi, ascolti, attraversamenti, silenzi. Una comunità temporanea raccolta attorno alla possibilità, antica e futura, di abitare il vivere comune.